

I CASI STUDIO DELLE REGIONI ITALIANE

“FRUTTI DIMENTICATI E BIODIVERSITÀ RECUPERATA”, LA COLLANA DI QUADERNI ISPRA ARRIVATA A SETTE VOLUMI

L'affermarsi di un'agricoltura di tipo intensivo ha richiesto la selezione di *cultivar* uniformi e standardizzate, portando a trascurare le numerose varietà locali prima esistenti, che sono state così esposte al rischio di estinzione. La gravità del fenomeno è subito evidente se si considera che le varietà locali rappresentano il principale materiale genetico di base per la costituzione di nuove *cultivar* o per il miglioramento di quelle esistenti. Non solo, ma la biodiversità delle colture è una risorsa fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici in corso e le problematiche connesse alla sicurezza alimentare, come espresso chiaramente anche dalle direttive e dai regolamenti europei sui pesticidi e l'agricoltura di qualità (direttiva 91/414/CEE, direttiva 2009/128/CE, Reg. CE n. 1107/2009, Pac 2014/2020), che richiedono di garantire la massima diffusione di *cultivar* locali di specie eduli resistenti alle patologie, all'aridità e in grado di crescere su suoli svantaggiati.

Nel contenimento di questo processo di perdita di biodiversità, il ruolo degli agricoltori è centrale, come espresso chiaramente dalle *Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura* (AAVV, 2012), in quanto custodi non solo del germoplasma, ma anche degli usi e delle tecniche di coltivazione tradizionali connessi all'utilizzo delle varietà locali. Incoraggiare gli sforzi degli agricoltori e delle comunità locali per gestire e conservare nelle loro aziende le risorse fitogenetiche è fra gli indirizzi dettati anche dal *Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura* (Fao, 2004).

L'Italia, uno dei paesi del Mediterraneo più ricchi di varietà locali, orticole, frutticole, cerealicole e foraggere (Mipaaf, 2008), si trova a fronteggiare un impegno di particolare importanza e responsabilità.

In questo contesto, nel 2010, in occasione dell'anno internazionale della biodiversità, Ispra ed Arpa Emilia-Romagna attivano un progetto per il recupero e la diffusione di conoscenze sull'agrobiodiversità del territorio italiano, con l'obiettivo di raccogliere le esperienze regionali tramandate per secoli dai contadini locali e contribuire alla conservazione di un patrimonio genetico unico e insostituibile. Viene quindi avviata la realizzazione di una collana di quaderni dal titolo *Frutti antichi e biodiversità recuperata. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane*, con la pubblicazione di un primo contributo dedicato a Puglia ed Emilia-Romagna. Grazie ad una rete di collaborazioni

con Regioni, Arpa, università e altri enti e istituzioni di livello regionale e locale, oltre ad un numero consistente di esperti, è stato possibile pubblicare a oggi altri sei quaderni, che affrontano ciascuno due realtà regionali: Calabria e Trentino Alto Adige; Lombardia e Sicilia; Molise e Friuli Venezia Giulia; Piemonte e Sardegna; Abruzzo e Lazio; Basilicata e Valle d'Aosta. In ciascun quaderno vengono affrontati alcuni temi generali - come la storia della frutticoltura nella regione in esame, le trasformazioni del paesaggio agrario, la normativa di tutela dell'agrobiodiversità - e presentate le schede descrittive di alcune *cultivar* tipiche della regione, selezionate sulla base di caratteristiche interessanti di cui sono portatrici, ma anche in considerazione del rischio di erosione genetica a cui sono sottoposte e della necessità di tutela.

In ciascuna scheda sono riportate le seguenti informazioni: nome scientifico, caratteri di riconoscimento, siti di presenza sul territorio, caratteristiche agronomiche, commerciali e organolettiche, usi tradizionali, conservazione *in situ* ed *ex situ* e altre notizie utili. Ciascuna scheda è corredata dalle foto del frutto e se disponibili anche di immagini del fiore, della pianta e/o dell'ambiente di crescita.

I casi studio delle quattordici regioni finora affrontati (figura 1) hanno permesso di raccogliere più di 420 schede, delle quali la maggior parte è relativa a *cultivar* di melo e di pero, seguite da quelle che descrivono varietà di vite, fico, ciliegio, olivo, susino, castagno e altre (tabella 1).

**Valeria Giacanelli, Vanna Forconi**

1. Ispra, Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità
2. Ex Ispra

**BIBLIOGRAFIA**

AAVV, 2012, *Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura. Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo. Sintesi*, Mipaaf, Inea.

Fao, 2004, *Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura* (legge n. 101/2004).

Mipaaf, 2008, *Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo*.



FIG. 1 FRUTTI DIMENTICATI E BIODIVERSITÀ RECUPERATA  
A sinistra: copertina del quarto quaderno, dedicato al Molise e al Friuli Venezia Giulia.  
A destra: stato dell'arte della collana. In verde le regioni per le quali è già stato pubblicato un quaderno. I quaderni sono tutti scaricabili dal sito web di Ispra all'indirizzo: [www.isprambiente.gov.it/pubblicazioni/quaderni](http://www.isprambiente.gov.it/pubblicazioni/quaderni).

TIPOLOGIA DI CULTURA	N. SCHEDE	TIPOLOGIA DI CULTURA	N. SCHEDE
Melo	99	Nocciolo	7
Pero	80	Arancio	6
Vite	46	Mandorlo	6
Fico	30	Noce	6
Ciliegio	28	Limone	5
Olivo	25	Melograno	4
Susino	24	Gelso	3
Castagno	23	Carrubo	2
Pesco	16	Altre	1

TAB. 1 FRUTTI DIMENTICATI E BIODIVERSITÀ RECUPERATA  
Principali tipologie culturali di riferimento e numero di schede descrittive di varietà locali finora pubblicate.